

Apicella, la divisa era la sua passione un selfie sull'aquascooter pro Salvini

IL PERSONAGGIO

Giuseppe Crimaldi

Quando muore un servitore dello Stato il rischio di inciampare nella retorica è altissimo. Lodi, onori e lacrime sono dovute per definizione. Come le medaglie d'oro alla memoria. Eppure, mai come nel caso di Pasquale Apicella, in questa buca è difficile finirci. Perché il 37enne agente della Polizia di Stato era l'incarnazione della generosità e dell'altruismo. Con una bimba nata da soli tre mesi, che riusciva a vedere a malapena negli scampoli concessi dopo nottate e mattinate di continua tensione - come lo sono quelle che vivono gli altri uomini e donne che vestono una divisa a Napoli - e con un altro bimbetto di soli sei anni e una moglie da mantenere con 1500 euro al mese, spaccandosi la schiena sulle auto coi colori blu e bianchi e i lampeggianti sempre accesi, lui era e resta davvero un eroe dei nostri giorni.

IL RICORDO

A tratteggiare il carattere nobile di un servitore dello Stato è stato ieri, poco dopo che è giunta la notizia della tragedia di Calata Capodichino, Mauro Di Giacomo, che oltre ad essere segretario provinciale della Fsp, era uno che cono-

sceva bene Pasquale: «Lui era un agente scelto con alle spalle tre delle tappe più dure, Milano, Scampia, Secondigliano, sempre in prima linea. Sprigionava una straordinaria voglia di fare, e per questo, nonostante la sua vita familiare complicatissima, aveva fatto domanda per andare alla Squadra Mobile di Napoli».

Pasquale, che il 13 aprile scorso aveva compiuto 37 anni, era sposato con Giuliana, 32 anni, casalinga; risiedevano momentaneamente a Marano, in attesa di trasferirsi - guarda i casi di un destino cinico - in quella Giugliano, dove avevano appena acquistato un appartamento, lo stesso Comune nel quale risiedevano i quattro delinquenti che dopo aver tentato di stradicare un bancomat lo hanno ucciso nell'impatto fatale di Calata Capodichino.

«Thiago - ricorda ancora l'amico sindacalista della Polizia - era da tempo in cura all'ospedale Bambino Gesù di Roma. Pasquale era entrato in Polizia di Stato sei anni fa, nel 2014, ed era un ex militare. Gli dicevano: "Cosa vai a fare alla Squadra Mobile, che già fai avanti e indietro con tuo figlio tra Roma e Napoli?". Ma lui era instancabile, nonostante le difficoltà, e sempre solare. Rispondeva: "Mi piace troppo fare questo lavoro", e non si fermava mai, sempre disponibile, non si buttava mai



L'AGENTE Pasquale Apicella

